

ghiaie di bonate

RACCONTI SUI FATTI DI GHIAIE

a cura di Alberto Lombardoni

sesta parte

La prima parte di questo articolo è dedicata ai due colloqui che don Felice Murachelli ebbe con Adelaide Roncalli nell'istituto delle suore Orsoline di Bergamo, nell'agosto del 1944, prima che il sacerdote ritornasse a Brescia. La seconda parte, invece riguarda l'incontro avuto da don Andrea Spada, direttore de "L'Eco di Bergamo", con la piccola veggente, avvenuto nel convento di Gandino nel giugno del 1944.

DON FELICE INCONTRA ADELAIDE

Continua la testimonianza di don Felice Murachelli, tratta dal suo diario scritto tra il luglio e l'agosto del 1944 mentre si trovava a Ghiaie di Bonate.

"16 agosto: visita alla veggente Roncalli Adelaide. Alle 17:30 accompagnato dal rev. curato delle Ghiaie (don Italo Duci) mi reco alla casa generalizia delle suore Orsoline di Gandino, in via Masone (Bergamo). Mi accoglie molto affabilmente il prof. don Cortesi. La bimba nell'udire che veniva il curato s'era quasi spaventata (ha sempre avuto un certo timore reverenziale per lui). Entro nell'ampio giardino della casa. L'Adelaide un po' timorosa viene verso di noi e ci saluta.

'Adelaide corri a prendere la macchina fotografica' le dice don Cortesi.

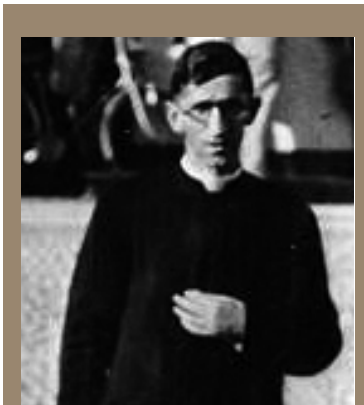
La bimba corre nella vicina sala e torna quasi subito. Nel frattempo arriva il papà Enrico Roncalli. Insieme posiamo davanti all'obbiettivo: 'Te, don Cortesi, vieni qui dietro!' soggiunge la bambina.

Le dico a mezza voce: 'Guarda che vien fuori un uccellino bianco da quel dischetto nero!'. L'Adelaide sorride e mi dice: 'No è!'.

Anche sorridendo questa bimba conserva una serietà che impressiona. Poi ci sediamo all'ombra di un grande albero. Adelaide ci offre un dolce che anche lei mangia con noi. Le raccomando di pregare tanto per me e per la mia parrocchia così provata e lei mi risponde affermativamente. Poi si siede e scrive sopra una panca di pietra due righe che mi consegna personalmente: 'Prego per Lei. Roncalli Adelaide - 16/08/1944'.

Evitiamo ogni accenno alla guerra per non farla piangere. Poverina! Nel frattempo si intrattiene ancora con la semplicità di una volta col suo caro papà, parlando in dialetto. È un incanto sentirla. Conta e gli consegna delle caramelle per le sorelline. Alle 18 partiamo; lei ci stringe la mano e ci saluta.

'Prega tanto la Madonna per me ti raccomando!'.



Don Felice Murachelli presente nell'agosto del 1944 a Ghiaie di Bonate



L'istituto delle suore Orsoline che si trova in via Masone a Bergamo

'Sì, eccome!' e scompare dal nostro sguardo".

SECONDO INCONTRO CON ADELAIDE

"19 agosto. Dopo aver celebrato all'altare della Madonna in S. Giorgio di Lovere, con l'autocorriera mi reco a Bergamo per un nuovo incontro con il prof. don Cortesi, il quale trovandosi proprio in casa generalizia mi permette di vedere per una seconda volta la piccola Adelaide. La piccina mi viene incontro sorridente, con il tradizionale grembiolino della prima apparizione e gli zoccolotti.

Vi è con lei un'altra bambina della stessa età.

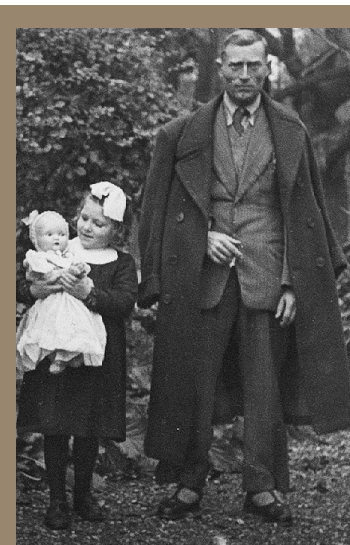
'Dove vai?' mi dice senza tanti preamboli.

'Vai alla tua casa?'.

Le rispondo di sì.

'E tu non vai volentieri a casa tua, con la tua mamma?'.

'No, proprio no'.



Enrico Roncalli in visita ad Adelaide nel collegio delle suore Orsoline



Don Cortesi con Adelaide nel cortile del collegio

'Stai più volentieri con le suore?'.

'Sì davvero!' mi risponde senza tanti complimenti.

Avendo consegnato a don Cortesi delle fotografie con al centro il vescovo circondato da sacerdoti, le dico: 'Hai avuto paura del vescovo quando l'hai visto la prima volta, non è vero?'.

'No, proprio no!' mi risponde sorridendo.
'Vedi i preti debbono obbedire al vescovo, e tu devi obbedire alle suore'.

'Io più volentieri obbedisco al vescovo che alle suore!' risponde la piccola.

'E perché?'

'Perché il vescovo comanda a tutto il mondo!'.

'Almeno il mondo di Bergamo!' io concludo. Mi mostra poi i suoi giocattoli: una carrozzina con la bambola e il suo triciclo. Le mostro una sua fotografia e le chiedo:

'Conosci questa bambina?'

'Sono io!' mi risponde.

Le consegno la mia fotografia e le raccomando di pregare per me e per la mia incolumità. Don Cortesi mi dà pure un altro incarico e promette di effettuarlo. La bimba mi accompagna fino alla porta del parlatorio. Nell'uscire penso che questa bimba non è affatto consapevole della parte così importante che ha dovuto sostenere dinanzi al mondo intero! Parto per le Ghiaie a dare il mio ultimo saluto a quel caro prevosto... Vivessi millenni non potrò dimenticare quei giorni memorabili passati nella terra di Maria!.

DON SPADAVA A GANDINO

Nel giugno del 1944, don Andrea Spada, (aveva 36 anni allora), giovane direttore de "L'Eco di Bergamo", decise di intervistare Adelaide Roncalli, la bambina protagonista dei fatti di Ghiaie di Bonate. Don Spada l'aveva vista alle Ghiaie, il 31 maggio (ultima apparizione) con il visino affranto, spaurito. Subito dopo, per ordine del vescovo di Bergamo, mons. Adriano Bernareggi, Adelaide era stata trasferita a Gandino nel convento delle suore Orsoline, a 40 km dal suo paese. Poiché nessuno poteva avvicinarla senza un'autorizzazione scritta, don Andrea Spada ottenne un permesso speciale firmato dal vescovo, mons. Bernareggi. Il prete giornalista si presentò in convento e chiese di poter intervistare la bambina. Purtroppo l'impresa non fu facile perché la Superiora, in un primo momento, non conoscendo personalmente don Spada, gli negò il consenso. Riteneva che quel permesso fosse falso. Dopo tante insistenze, permise però al sacerdote di parlare con la suora che si occupava della bambina. Quest'ultima gli assicurò che Adelaide era in ottima salute. Soffriva un po' per la lontananza dei suoi. Era una bimba sincera e sempre allegra.

La suora riferì che Adelaide pregava spesso e volentieri, specialmente per gli ammalati e per i peccatori. Per quanto riguarda il contenuto delle visioni, la religiosa spiegò che doveva attenersi fedelmente all'ordine avuto di non sollecitare confidenze e di non porre domande alla bambina.

Mentre stavano discorrendo entrò nella stanza un'altra suora, che riconobbe subito don Andrea Spada e lo salutò calorosamente. Il sacerdote le chiese di assicurare la Superiora e di confermarle che lui era ve-

ramente don Andrea Spada, il direttore de "L'Eco di Bergamo", e che il permesso del vescovo era autentico. Alla fine, la madre acconsentì all'incontro con la bambina.

DON SPADA INCONTRA ADELAIDE

Adelaide si presentò con un carillon in mano. Portava una camicetta bianca e una gonnellina blu. Al collo aveva una collanina fatta con dei piccoli fiori di prato intrecciati. Sui capelli biondi, l'immancabile fiocco bianco. Nella penombra del parlatorio, il suo visino appariva un po' più pallido e delicato.

Ecco alcuni passaggi tratti dal resoconto di quell'incontro pubblicato da don Andrea Spada su "L'Eco di Bergamo" il 27, 28 e 29 giugno 1944 con il titolo "Un paio d'ore in convento con la bimba di Ghiaie".

"Appoggiata al tavolo del parlatorio, Adelaide è completamente intesa a caricare il carillon. La osserviamo brevemente, mentre aspettiamo con tranquillità che essa ci dedichi un po' della sua attenzione.

'Chi ti ha messo al collo quei fiori Adelaide?' le chiede la suora, con nella voce un'imprevedibile velo di rimprovero. Evidentemente la suora è preoccupata di vegliare affinché non comincino a spuntare nel cuoricino semplice della bimba delle vanità, delle compiacenze...

'Me li ha dati una mia compagna!' risponde con molta naturalezza Adelaide.

È dunque un innocente gioco di bimbe, e la suora si tranquillizza...

Ora Adelaide lascia finalmente che il carillon continui in pace la sua danza di note gaie e si volta verso di noi.

'Ciao Adelaide. Vedo che ti piace molto la musica'.

'Sì'.

'E ti piace star qui a Gandino con le suore?'

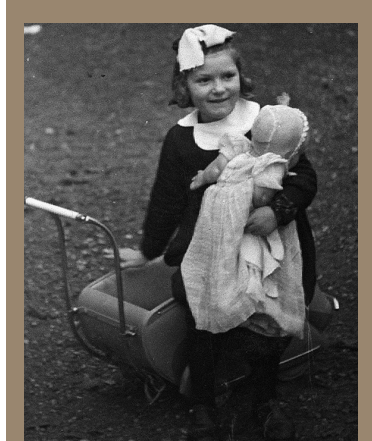
La bimba comincia a risponderci con quei suoi sì e no caratteristici dei bambini di campagna, tutto segni e ammiccamenti. Ha un modo specialissimo di rispondere: guarda ben chiaro in volto a chi domanda e poi risponde con brevi monosillabi, ma con vivo trasporto nei gesti. Ci fa sapere dunque che sta assai volentieri con le suore.

Continuiamo a tener vivo il discorso con domande generiche, le solite piccole cose da nulla con cui noi grandi ci sforziamo di renderci interessanti presso i gusti misteriosi dei bambini. Costatiamo tuttavia largamente che nessuna intervista al mondo è più imbarazzante e problematica ed esposta all'insuccesso di quella che si rivolge ad una bambina di sette anni...

'Senti Adelaide, mi ha detto la tua suora che qui c'è un bellissimo prato e un grande portico. Vuoi farmi vedere queste belle cose?'

'Sì'.

La bambina, alla quale l'idea è andata a genio, è già sulla porta, con il suo carillon tra le mani. Ma la suora la fa passare da un altro ingresso. Il cortiletto che attraversiamo noi, è già pieno di bimbe venute per l'oratorio festivo. Nel secondo grande cortile, silenzioso e deserto ci aspetta l'Adelaide con la suora.



Adelaide mentre gioca con la bambola e la carrozzina nel cortile del collegio



Don Andrea Spada che si recò a Gandino per intervistare la bambina



Madre Gesuina Seghezzi, Superiora Generale delle suore Orsoline nel 1944



Madre Dositea Bottani Segretaria Generale delle suore Orsoline nel 1944

ghiaie di bonate

È un grande chiostro antico, con colonnati semplici e ariosi.

'*Qui faccio le corse!*' ci fa sapere Adelaide. A proposito, notiamo che la bimba comincia a dir qualche parola in italiano o, per essere esatti, in un bergamasco italianizzato...

'*Le corse. Con chi?*'

'*Con la suora e con le mie compagne!*'

E, nel dir così, si mette a correre gioiosamente. È veramente tutta salute e vivacità questa bambina!...

L'INCONTRO PROSEGUE

Don Spada racconta che, a questo punto, la bambina si era diretta verso la cappellina dove le suore stavano pregando.

Poi continua: "Nell'uscire, le chiediamo: '*Ti piacciono, Adelaide, le suore che pregano così?*'

Ed essa dà una risposta più grande della sua età: '*Sì, dovrebbero pregare tutti così! La guerra sarebbe già finita!*'

'*Ma certo Adelaide; pregano tutti. Piuttosto, basta solo la preghiera?*'

'*La Madonna ha detto che bisogna anche far penitenza!*' soggiunge la bambina.

'*Beh, noi pregheremo e faremo penitenza!*' l'assicuriamo e ci accorgiamo che la promessa le procura un visibile piacere.

Intanto siamo giunti in fondo al chiostro e di lì un androne mette nel rustico della casa. Al di là, un magnifico prato segnato per lungo da un ampio viale. E qui, nella campagna rigogliosa, che Adelaide torna un po' nella cornice del suo ambiente nativo. Conosce esattamente, una ad una, le coltivazioni e ne dice i nomi. In fondo al viale, un'immagine del Redentore è dipinta sul muro.

Rimaniamo un po' indietro a discorrere con la Superiora. L'altra suora si è seduta su una panchina. Adelaide ha colto qualche fiore dai bordi del viale e si siede ora accanto alla suora.

Ci diamo arie di continuare a discorrere con la Superiora e cogliamo intanto alcune battute interessanti, di un dialogo. La suora (pregata da noi in precedenza di voler rivolgere qualche domanda) gira assai alla larga con delle domande generiche, riferendosi al vestito del Salvatore dipinto sul muro.

Piano piano Adelaide racconta alla suora quello che avrebbe visto. Conoscevamo già, conoscono ormai tutti sostanzialmente quello che la bambina ha detto. Ma due cose ci colpiscono profondamente in quel colloquio confidenziale e del tutto spontaneo: l'assoluta rispondenza con quello che già via via la bambina aveva un'altra volta raccontato; e poi il tono, la semplicità, la naturalezza. Una bambina che avesse raccontato una passeggiata, un colloquio con la maestra o qualcosa del genere non sarebbe potuta essere più semplice di Adelaide in quel momento. Pensiamo di entrare in discorso: '*Senti, Adelaide, è vero che coglievi fiori di sambuco, lungo la siepe? Sono così brutti i fiori di sambuco!*'

'*No, a me piacciono e poi ho preso anche margherite!*'



Il convento delle suore Orsoline di Gandino dove fu ospitata Adelaide



Adelaide ripresa mentre gioca con le compagne



La piccola Adelaide mentre è raccolta in preghiera

'*Le hai portate all'immagine della Madonna sulla scala della tua casa?*'

'*Sì!*'

'*Ho saputo che ti piacciono le operine. Una volta sei andata al tuo paese e sul palco parlava la Madonna!*'

'*Va là, - e scoppia a ridere - quella era la Bepa!*' Adelaide continua a ridere a scrosci e ci racconta chi fosse questa Bepa delle Ghiaie.

Ora s'è messa di nuovo a correre per il viale. Ci incamminiamo verso l'uscita, ma essa vuol mostraci i suoi libri, il suo sillabario.

La suora ci conferma intanto, a proposito del grado di intelligenza della bambina che fu erroneamente giudicata, in principio, al di sotto



Adelaide Roncalli con suor Lutgarda in un viale del convento

del normale; quello che oramai è pacifico e cioè che la bambina è di una intelligenza normale, ordinaria né più né meno come qualsiasi altra bambina di campagna della sua età.

Nella cartella ci vien fatto di scorgere una lettera indirizzata ad Adelaide. Quella è di una sua compagna delle Ghiaie.

'*Scrivono alla bambina?*'

'*Scrivono? È un diluvio di lettere al giorno, tra quelle che arrivano alle Ghiaie e quelle che arrivano qui a Gandino. Mamme, ammalati, gente disperata, sofferenze strazianti: si confidano al piccolo cuore della bambina. Certe lettere non si possono leggere; spezzano il cuore. La bambina, naturalmente, non vede queste lettere. Anzi, abbiamo ricevuto disposizione di non fargliele vedere. Ma sa che c'è tanta gente che chiede la sua preghiera ed essa ricorda tutti affettuosamente nel suo Rosario!*'

'*Non si impressiona a sentire che c'è tanto dolore nella vita?*'

'*Credo - mi risponde la suora - che i nostri bambini di campagna, bambini delle famiglie povere, si abituano con calma a sapere che c'è gente al mondo che ha fame, gente che si ammala, creature che piangono. Nei paesi esiste ancora abbastanza un senso naturale di solidarietà tra chi è nel dolore!*'

Ci dobbiamo congedare dalla bambina. '*Ciao, Adelaide, sii brava e allegra. Devo venire ancora a trovarti?*'

'*Sì e porta la bicicletta!*'

E nel dire così ride contenta, mentre si allontana nel viale lieto di sole e di ombre, e si volta ogni tanto a salutare con la manina, come fanno i bimbi nella loro inimitabile grazia."